

**AS 2770 - Modifica al decreto legislativo 6 marzo 1992, n. 250, e aggregazione del comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo, ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione**

---

INTERVENTO per DICHIARAZIONE VOTO

---

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, quello a cui ambisce e che desidera la comunità di Torre de' Busi, con in testa il sindaco Eleonora Ninkovic, che guida l'amministrazione comunale, non è tanto abbandonare la Provincia di Lecco, dopo venticinque anni di appartenenza, ma tornare nella grande casa orobica, nel territorio di Bergamo, ricco di storia, di tradizioni e dove è sentita e profonda l'identità culturale.

Torre de' Busi, piccolo Comune di circa 2.000 abitanti, situato nell'Alta Val San Martino, contro la volontà popolare, nel 1992, aveva subito l'aggregazione all'allora costituenda provincia di Lecco, ma ora, come attestato anche dalla stessa Regione Lombardia, rivendica con forza la sua appartenenza alla provincia bergamasca sulla base sia di una continuità storico-culturale con il territorio provinciale di Bergamo, sia di una continuità rappresentata dalla rete infrastrutturale

stradale e dalla molteplicità dei servizi in gestione associata con i Comuni della stessa Provincia.

A Torre de' Busi, che si estende fino al passo della frazione di Valcava, la lingua locale parlata è ancora il bergamasco, la chiesa non ha mai smesso di appartenere alla Curia di Bergamo, i due gruppi alpini presenti, quello di Torre de' Busi e quello della frazione di Sogno, non hanno mai smesso di appartenere alla gloriosa sezione dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA) di Bergamo.

La Regione, guidata dal governatore Maroni, ha già riconosciuto il valore aggiunto che il Comune di Torre de' Busi acquisterebbe con la sua adesione alla Provincia orobica in termini di strutture e attività turistiche, ma soprattutto per i servizi. Il Comune torrebussino ha infatti già espletato tutte le procedure previste dalla normativa vigente di attuazione dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione, il quale prevede che «il mutamento delle circoscrizioni provinciali» è stabilito «con legge della Repubblica, su iniziativa dei Comuni, sentita la stessa Regione».

Ho in precedenza sottolineato come Torre de' Busi, nel 1992, aveva subito l'aggregazione all'allora costituenda Provincia di Lecco. Infatti nell'anno precedente - il 1991 - quando era in corso la procedura di costituzione della Provincia di Lecco, da formarsi con 84 Comuni comaschi e sei bergamaschi, un *referendum* consultivo registrò il 76 per cento delle

preferenze dei torrebusini contrari al distacco dalla Provincia di Bergamo.

Dallo scorso anno, invece, nella massima incertezza creatasi attorno alle ipotesi di ridisegno delle aree vaste connesso alla previsione di eliminazione delle Province contenuta nella riforma costituzionale, fortunatamente bocciata dagli italiani, si sono intensificate le iniziative popolari e politiche, che hanno manifestato la chiara volontà dei cittadini di questa piccola realtà ad essere riaccorpati al territorio della Provincia orobica. Composto da diversi volontari, giovani e determinati, è stato anche istituito il Comitato di volontariato per la tutela del territorio di Torre de' Busi, che ha avviato una raccolta di firme finalizzata alla presentazione di una petizione popolare per il passaggio del Comune dalla circoscrizione provinciale di Lecco a quella di Bergamo. La petizione, depositata nel mese di luglio 2016, in poche settimane è stata sottoscritta dal 53 per cento degli elettori aventi diritto di voto; la maggioranza assoluta, esattamente 918 cittadine e cittadini.

Contestualmente, nello stesso mese, l'amministrazione comunale ha avviato le procedure previste dalla legge regionale n. 29 del 2006 trasmettendo alla Regione Lombardia e alle Province interessate, nonché ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio, la deliberazione approvata all'unanimità dal Consiglio comunale in data 28 luglio con la quale si invitava il sindaco e la sua Giunta ad

intervenire presso la Regione affinché fosse accolto l'indirizzo espresso dalla popolazione.

Come già accennato, la Regione Lombardia ha già svolto l'istruttoria prevista di propria competenza e il Consiglio regionale lombardo, nella seduta del 21 febbraio, approvando la proposta del Presidente Maroni, ha deliberato all'unanimità di esprimere parere favorevole sulla richiesta del comune di Torre de' Busi di aderire alla provincia di Bergamo, nonché di trasmettere le deliberazioni ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Quello fu un altro giorno di festa che sanciva la vittoria dei cittadini.

Il presente disegno di legge, a mia prima firma, si propone dunque di normare la legittima aspettativa dei cittadini del comune di Torre de' Busi, concedendo loro il passaggio alla provincia di Bergamo, tenuto anche conto, come già accennato, delle continuità storico-culturali e territoriali già rilevate da tutti gli enti territoriali competenti.

Quella di oggi è una tappa importante di un percorso che ha sempre avuto sin dall'inizio il mio sostegno. Ho infatti partecipato a quasi tutti gli incontri pubblici organizzati dal sindaco e dal comitato ed ero presente allo storico consiglio comunale dove all'unanimità si è votato per il passaggio a Bergamo.

Dei sei comuni della Valle San Martino strappati a Bergamo nel 1992, il primo sta tornando a casa. Molti cittadini si augurano che in un arco di tempo non

troppo lungo anche Calolziocorte, Carenno, Erve, Monte Marengo e Vercurago, cioè gli altri cinque Comuni strappati alla terra orobica, possano ritornare a casa. Per questo continuerà il lavoro e a raccogliere il consenso l'altro comitato nato allo scopo chiamato Valle San Martino con Bergamo.

Mi avvio a concludere esprimendo un ringraziamento a tutti i colleghi del Gruppo della Lega Nord e ai diversi senatori lombardi di vari gruppi politici che in uno spirito *bipartisan* hanno voluto sottoscrivere il progetto di legge. Un grazie particolare va poi a lei, collega senatore Roberto Calderoli, relatore del provvedimento, e al presidente della 1<sup>a</sup> Commissione affari costituzionali Torrisi, per aver consentito la rapida calendarizzazione del progetto di legge e averlo velocemente licenziato dalla Commissione per portarlo in Aula oggi, dimostrando un'efficienza non comune che si palesa nelle istituzioni e segnatamente nel Senato della Repubblica. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Cari colleghi, mi auguro che il provvedimento possa trovare nell'Aula il massimo consenso. Sarebbe uno straordinario esempio di riconoscimento e rispetto della volontà popolare. L'auspicio, ovviamente, è che anche la Camera dei deputati possa velocemente fare il proprio passaggio parlamentare, senza modifiche, dando così efficacia alla legge. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).